

**Gioco d'azzardo patologico e usura.
Studio preliminare sull'incidenza nelle
regioni Lazio e Campania
Relazione finale**



di Nicole Miriam Scala

Psicologa e Psicoterapeuta

dr.nicolescala@gmail.com

www.nonhopaura.org

mobile. 377 9754106

Il contesto socio – culturale

Il presente studio, volto ad indagare la relazione tra Gioco d'Azzardo Patologico ed Usura, ha inteso preliminarmente analizzare il fenomeno in due regioni del Centro e del Sud, Lazio e Campania.

Le ragioni che hanno spinto ad una tale scelta, per quanto riguarda la Campania, possono ricondursi principalmente alla contingente situazione di disagio e svantaggio economico e all'incidenza della disoccupazione e della sotto-occupazione, come anche alla riscontrata infiltrazione nel tessuto sociale da parte di organizzazioni criminali, soprattutto a carattere organizzato.

Relativamente alla regione Lazio, di contro, si è ritenuto che la stessa, per collocazione geografica, per popolazione e per fasce occupazionali, potesse rispecchiare maggiormente la realtà media del Paese, anche collocandosi in un segmento statistico mediano e degno di essere studiato in quanto in grado di rispecchiare, in sintesi e per molti argomenti, il dato medio nazionale.

Preliminarmente, comunque, corre l'obbligo di sottolineare e ribadire il crescente fenomeno della disoccupazione nel sud Italia, che, secondo i dati ISTAT dal 2014 al 2016, oscilla tra il 21,9 e il 20, 3 per cento, con picchi del 24,6 per cento per le donne.

Come anche è presente un indice di povertà del 23, 6 per cento (dati Istat al 2014) con 9531535 persone a rischio povertà ed esclusione sociale.

Dati non poco distanti da quelli delle regioni del Centro con numeri che oscillano tra il 10,5 ed il 9,7 per cento con picchi del 12% per le donne per il biennio 2014- 2016, ed un indice di povertà del 8,4 per cento (al 2014), con 2659467 a rischio povertà ed esclusione sociale.

Mentre la media nazionale di disoccupazione oscilla tra il 13,5 ed il 12,1 (ISTAT 2014-2016).

Alla disoccupazione si associano per conseguenza o coesistenza possibili iniziative della malavita, soprattutto di quella caratterizzata da una propria organizzazione, volte a catturare quella parte della popolazione priva di speranza

e di prospettiva che si illude di trovare nelle organizzazioni criminali la propria ancora di salvezza.

Così molte persone diventano reclute della malavita favorendo lo sviluppo di iniziative criminose o divenendo vittime delle stesse.

Vittime riconducibili a diverse fasce e segmenti della società, con l'emersione, molto significativa, anche di imprenditori e commercianti, che per far fronte alla crisi economica e finanziaria e continuare a produrre lavoro, reddito e posti di lavoro legale per mezzo della propria impresa e della propria azienda, cadono vittime di prestiti illegali e usuranti.

Tra questi possono trovarsi anche persone che, in preda alla disperazione o alla speranza dell'irreale, nel gioco tentano la fortuna e si affidano al gioco d'azzardo, che di contro, piuttosto che aiutarli ad uscire dal baratro, molto spesso, una volta divenuto patologico ed inconsapevole, contribuisce in ultima ipotesi a farli sprofondare nei circuiti della malavita, nell'usura e nei prestiti illegali oppure in piccoli azioni illegali e criminose.

Crisi economica, aumento della disoccupazione, disagio sociale, crisi aziendali, diminuzione del fatturato e poca speranza nel futuro, soprattutto in Campania, in una terra che per tradizione si affida al fato, alla religione, al mistico e al gioco per tentare di risolvere quelle che sono le proprie difficoltà, fa sì che la adrenalina goliardica e giocosa schedina settimanale o biglietto della lotteria, da piccola ebbrezza e gioia di sfida e di speranza per una notte, dal sogno di poter divenire milionari, diventi una vera e propria malattia, una dipendenza. La dipendenza da gioco d'azzardo patologico (Olason DT, Hayer T, Brosowski T, Meyer G.J GambiStud. 2015).

E' questa la patologia che si insidia da nord a sud in tutte le classi sociali e culturali coinvolgendo i lavoratori dipendenti e i pensionati, i commercianti, gli imprenditori e i liberi professionisti, fino alle fasce più disagiate e con maggiori difficoltà economiche della popolazione, pronti tutti a mettere in gioco il proprio

denaro pur di risolvere le problematiche finanziarie, sognare per un istante di diventare ricchi o per un iniziale puro piacere adrenalinico.

Giocare diventa allora uno “*spazio magico altro e vitale*” che protegge dal mondo esterno pieno di problemi e difficoltà molto spesso economiche ed attraverso il quale è possibile costruirsi una ricchezza immaginaria fatta di sogni e fantasie, di altri sé.

La crisi economica si protrae nel tempo e l’offerta di gioco d’azzardo aumenta.

Con una produzione sempre maggiore e legale di *gratta e vinci*, con una offerta di *slot machine* in ogni dove, bar, pub, autogrill, tabaccai e sale slot, affiancata ad un incontrollabile ed incommensurabile offerta di gioco d’azzardo *on line*.

L’ultima frontiera del gioco, che sta raggiungendo cifre da capogiro, disponibile 24 ore su 24 e che fornisce la possibilità di continuare a giocare non creando situazioni di discontinuità nelle sequenze di gioco.

I nuovi giochi tecnologici, pur rifacendosi o richiamando in taluni casi giochi tradizionali, si stanno distinguendo per la loro attitudine ad un approccio solitario ed *a-sociale* con evidenti rischi di sconfinamento in forme di gioco problematico e patologico (Croce, 2001).

All’aumentare dell’offerta e della necessità delle persone di rivolgersi al gioco aumentano esponenzialmente le dipendenze. In Italia la stima dei giocatori d’azzardo *problematici* varia dall’1,3% al 3,8% della popolazione generale, mentre la stima dei giocatori d’azzardo *patologici* varia dallo 0,5% al 2,2% (Ministero della Salute, 2012).

In questo panorama si inserisce una ulteriore stima fornita dalla Regione Lazio, secondo la quale i costi sanitari diretti da *ludopatie* ammonti a circa 85 milioni di euro l’anno.

Il giocatore patologico, infatti, sperimenta periodi di profonda depressione, di paura, di angoscia con un elevato rischio suicidario, e malattie psicosomatiche.

È stata inoltre riscontrata in alcuni giocatori una vera e propria sindrome di astinenza con sintomi quali dolori addominali, tremori, mal di testa, sindrome

peptica, sudori freddi. Tutte conseguenze che si trasformano in un aumento della spesa sanitarie e socio assistenziale per il welfare nazionale e regionale.

Ai costi diretti si aggiungono i costi cc.dd. “*indiretti*”, stimati intorno ai 5 miliardi di euro, dovuti al crollo della capacità lavorativa, alla chiusura della propria attività per debiti eccessivi o alla perdita del posto di lavoro a causa della incapacità a pensare a qualcosa di diverso dal gioco e alle sue evidenti conseguenze finanziarie.

Però, nonostante queste siano percepite in termini gravosi ed angoscianti dai giocatori, lo stimolo a giocare non diminuisce e persiste la convinzione irrealistica e patologica di poter risolvere ogni problema attraverso una fantomatica vincita panacea di tutti i mali.

Il giocatore entra così in un *loop*, in un circolo vizioso senza uscita, che parte dalle difficoltà *economiche e finanziarie* dovute alla *crisi economica* o al contesto sociale, *approda al gioco d'azzardo* e *finisce nell'illegalità e nell'usura*.

Le cause della caduta nel gioco d'azzardo sono senza dubbio molteplici, ma generalmente seguono una precisa *escalation* ben nota in letteratura.

Una problematica finanziaria ed economica, la voglia di poter migliorare la propria vita o la propria attività imprenditoriale e commerciale, conducono inesorabilmente alcune persone, spesso, ma non sempre, sull'orlo della disperazione, a tentare la sorte attraverso il gioco.

La fortuna del principiante induce in principio a pensare che con una piccola spesa si possa facilmente ottenere una piccola vincita, che genera nel principiante un incremento di autostima, un consapevole senso di prestigio e addirittura di onnipotenza, ma anche e soprattutto la fantasia di poter vincere sempre e di più.

Il neo giocatore continua a giocare aumentando sempre più il budget economico destinato all'alea, l'adrenalina aumenta insieme all'errata convinzione di poter vincere. Non tarda ad arrivare la fase della perdita inaspettata, della rincorsa ad

ulteriori giocate con le conseguenti perdite ulteriori. Ne segue un iniziale crollo di autostima, una serie di ulteriori tentativi per recuperare il denaro perso, con l'inizio delle menzogne ai familiari, delle modifiche comportamentali con conseguente deterioramento delle relazioni, delle perdite finanziarie, dei tentativi inutili di smettere e delle false promesse a sé e ai familiari.

Segue, poi, una fase di disperazione, di ricerca di soluzioni attraverso i prestiti, prima legali e poi illegali fino all'usura, il coinvolgimento in attività illegali, fantasie di fuga e, a volte, quale *estrema ratio*, il suicidio.

All'interno di quest'ultima fase compare la consapevolezza della impossibilità di risolvere i problemi finanziari e la conseguente ricerca del "*colpo grosso*". A volte questo segna l'inizio di maggiori attività illegali per finanziare il gioco.

E' solamente arrivati a questo punto che, troppo spesso, solo ora i familiari chiedono aiuto alle Istituzioni ed alle Associazioni, qualora non ci sia stata già una rottura che abbia lasciato il giocatore compulsivo in preda a se stesso, alla disperazione e spesso alle attività illegali.

Le problematiche finanziarie

Se da un lato la crisi economica e finanziaria fa aumentare l'offerta i giocatori d'azzardo e i giocatori dipendenti, dall'altra non mancano le conseguenze economico-finanziarie e socio relazionali come conseguenza del Gioco d'Azzardo Patologico .

Numerosi studi hanno evidenziato che le conseguenze da GAP si estendono alle relazioni sociali e familiari, causate dai debiti, dalle menzogne e dall'inevitabile tracollo finanziario, che conducono a separazioni, divorzi, problemi di co-dipendenza, problemi per i figli, fino ad arrivare allo sconfinamento nell'illegalità e nell'usura. I giocatori patologici sono frequentemente coinvolti in attività illecite finalizzate al procacciarsi denaro per giocare, frode, falsificazione della firma, appropriazione indebita e i piccoli furti. Azioni criminose volte a pagare i debiti di gioco ed i debiti contratti con finanziarie

legali, illegali o attraverso l'usura legata al gioco. Molti giocatori trovandosi in un vicolo cieco senza uscita e senza speranza, se non riescono a chiedere aiuto e non ricevono supporto dalle istituzioni e dalla famiglia decidono, dopo il fatto, il gioco e il ricorso all'illegalità, di risolvere le proprie difficoltà economiche ancora una volta fuggendo attraverso l'unica via di fuga senza ritorno, il suicidio.

Ai disagi dei giocatori si associano l'aumento dei proventi della criminalità organizzata, che ben sanno utilizzare il gioco d'azzardo legale e illegale per far proliferare i propri guadagni attraverso scommesse clandestine o prestiti usuranti alle vittime del gioco. Proventi utili al potenziamento ed alla proliferazione di attività illegali associate al noto fenomeno del riciclaggio di "denaro sporco" attraverso le sale slot.

Il rapporto tra la situazione finanziaria ed il gioco d'azzardo patologico appare disciplinato da una correlazione biunivoca che si muove su due assiomi principali. Il primo vede il gioco d'azzardo patologico come conseguenza ultima dei problemi economici, in una spirale senza fine che, ricalcando un disegno ben conosciuto, muove dalla necessità di reperire denaro per i motivi più differenti e conduce alla pseudosoluzione per cui, attraverso il gioco, ripetuto ed esponenziale, può riuscire a trovare la soluzione in grado di sanare la situazione.

Il secondo percorso, invece, prende le mosse dal gioco, al quale ci si può avvicinare anche in via incidentale e sporadica, e si avviluppa nella continua ricerca di denaro finalizzata alla sola possibilità di continuare a giocare, fino a produrre effetti non più controllabili in un'ottica di depauperamento, ricorso a prestiti, ingresso in un possibile circuito illegale e caduta sul terreno della criminalità.

Il nodo cruciale della ricerca, ancora, si identifica nel tentativo di individuare un filo conduttore capace di fornire elementi in grado di definire e delineare il momento in cui la problematica finanziaria apre alla possibilità di entrare nel circuito illegale, sicché un momento della ricerca è quello della definizione degli

indicatori di pericolo, una sorta di *early warning* in grado di consentire un intervento preventivo o di verifica.

Muovendoci nel campo della difficoltà economica quale conseguenza del gioco, quindi, si è cercato di delineare una sorta di linea di confine tale da poter consentire la definizione di una prognosi negativa declinante al rischio usura, così da poter utilmente prevenire la reale probabilità che ciò avvenga. La soglia del distinguo viene individuata nel momento in cui il soggetto inizia a perpetrare, per procurarsi denaro, piccoli furti, fino al momento di ricorrere a prestiti illegali.

La dissipazione del patrimonio, il ricorso a piccoli prestiti da parte di familiari, il ritardato o l'omesso pagamento dei debiti e delle spese, fino alla vendita dei beni personali e degli immobili di proprietà, sono i momenti prodromici alla caduta nel baratro, il cui elemento distintivo si concretizza nel ricorso a piccoli atti illegali contro la proprietà.

Lo studio.

Per affrontare la ricerca è stato approntato uno studio basato sulla somministrazione di un questionario *ad hoc* destinato ai soggetti in cura per GAP presso le strutture della regione Lazio e della regione Campania.

Il questionario, al quale hanno dato risposta complessivamente 941 soggetti, 642 dei quali nella regione Campania, si sviluppa nella sua prima parte nella ricerca di una corretta determinazione delle fasce d'età interessate dal fenomeno, cristallizzando la situazione attuale (e non, invece, come in altri studi, quella afferente al momento dell'insorgenza della diagnosi o della richiesta d'intervento). L'attualizzazione del contesto rappresenta un tratto innovativo della ricerca e consente di affrontare la stessa in un'ottica del qui ed ora, in grado di proiettare i corretti riferimenti alla situazione in evoluzione.

Le fasce d'età individuate sono riconducibili ai segmenti 14/18 anni, 19/25 anni, 26/45 anni, 46/65 anni e oltre 65 anni.

Il secondo segmento del questionario è rivolto all'individuazione del titolo di studio dei pazienti GAP secondo la codificazione standardizzata per fasce di educazione, con istruzione elementare, di scuola media inferiore, di scuola media superiore ed universitaria. Per finalità di maggiore omologazione dei dati non si è ritenuto, comunque, di segmentare ulteriormente la fascia più alta in educazione universitaria e post universitaria.

Il terzo campionamento, di segnata importanza per la corretta riuscita dello studio, riguarda la professione dei soggetti GAP, dove, per esigenze finalizzate alla necessità di evitare ogni possibile dispersione dei dati, si è ritenuto poter individuare nelle categorie di: imprenditore, commerciante e libero professionista quelle in cui focalizzare la massima attenzione. D'interesse per lo studio anche la voce dipendente, studente e disoccupato, mentre al residuale "altro" viene lasciata l'opportunità di ricomprendere una vastissima gamma di professioni non in grado di incidere sulla validità e sulla finalità dello studio. Ovviamente in tale ultima voce è comprensibile un dato assoluto che si è rivelato, come nelle previsioni, abbastanza alto e pari a circa 1/6 del campione combinato.

Il quarto segmento, anch'esso di significativa importanza per lo studio, ipotizzando la possibilità di fornire risposte multiple, ha cercato di delineare quelli che possono essere i principali problemi economici in cui incorrono i pazienti GAP, andando dal ritardo o dall'omissione dei pagamenti periodici (bollette per utenze, tasse, multe, ecc.) alla richiesta di prestiti all'interno del nucleo familiare, alla vendita di piccoli beni personali, fino alla vendita di immobili e ai piccoli furti. Capitolo a parte è quello che riguarda la richiesta di prestiti, all'interno del circuito legale e al di fuori di questo.

Nel corso dello studio, peraltro, è emerso come la somma delle percentuali segmentate relative alla vendita di immobili, ai piccoli furti ed alla richiesta di prestiti illegali sia quasi specularmente aderente alla percentuale dei soggetti

GAP ritenuti “*a rischio usura*”, voce che costituisce l’item nr. 6 del questionario.

Il settimo punto del questionario, ancora, è riferito al dato assoluto di soggetti usurati con riferimento al numero totale dei pazienti GAP, sviluppandosi poi in un successivo *split* che distingue al suo interno le professioni, ricalcando la distinzione operata al precedente punto 4.

L’ultimo punto del questionario riguarda il numero assoluto di soggetti GAP che, per procurarsi denaro, abbiano partecipato ad attività criminali, commettendo reati.

Di seguito, per una migliore comprensione, si riporta il questionario somministrato, con le relative modalità di compilazione.

**QUESTIONARIO D’INDAGINE SULLA RELAZIONE TRA GIOCO
D’AZZARDO PATOLOGICO E USURA**

	ITEM DI VALUTAZIONE	SCALA	DATO ASSOLUTO	DATO PERCENTUALE
1	Numero di pazienti trattati con diagnosi di Gioco d’Azzardo Patologico dal 2014 a maggio 2016			Non richiesto
2	Fascia d’età	14/18 anni		
		19/25 anni		
		26/45 anni		
		46/65 anni		
		Oltre 65 anni		
3	Titolo di studio	Elementare		
		Media		
		Diploma		
		Laurea		
4	Professione	Imprenditore		
		Commerciante		
		Libero professionista		
		Dipendente		
		Disoccupato		
		Studiante		
		Altro		
		Nessuno		
		Ritardati/omessi pagamenti		
		Prestiti in		

5	Problemi economici	famiglia		
		Vendita beni personali		
		Vendita immobili		
		Prestito legale		
		Piccoli furti		
		Prestiti illegali		
6	Rischio Usura			
7	Vittime di usura			
8	Professione delle vittime di usura	Imprenditore		
		Commerciante		
		Libero professionista		
		Dipendente		
		Disoccupato		
		Studente		
		Altro		
9	Commissione di reati per procurarsi denaro/ partecipazione ad attività criminali			

MODALITA' DI COMPILAZIONE DEL MODELLO RIASSUNTIVO

VOCE 1	Indicare complessivamente il dato numerico assoluto costituito dal numero complessivo di pazienti trattati con diagnosi di Gioco d'Azzardo Patologico dal 2014 a maggio 2016.
VOCE 2	Indicare il dato numerico assoluto per ciascuna fascia d'età e il relativo dato percentuale. Il 100% sarà costituito dal numero complessivo risultante dalla somma dei singoli dati assoluti.
VOCE 3	Indicare il dato numerico assoluto per ciascun livello di scolarizzazione e il relativo dato percentuale. Il 100% sarà costituito dal numero complessivo risultante dalla somma dei singoli dati assoluti.
VOCE 4	Indicare il dato numerico assoluto per ciascun livello di scolarizzazione e il relativo dato percentuale. Il 100% sarà costituito dal numero complessivo risultante dalla somma dei singoli dati assoluti.
VOCE 5	Indicare il dato numerico assoluto per ciascun problema economico dichiarato e il relativo dato percentuale. Il 100% sarà costituito dal numero complessivo risultante dalla somma dei singoli dati assoluti.
VOCE 6	Indicare complessivamente il dato numerico assoluto dei soggetti che hanno risposto positivamente e la sua percentuale sul dato assoluto indicato alla voce 1
VOCE 7	Indicare complessivamente il dato numerico assoluto dei soggetti che hanno risposto positivamente e la sua percentuale sul dato assoluto indicato alla voce 1
VOCE 8	Indicare complessivamente il dato numerico assoluto dei soggetti che hanno risposto positivamente alla voce 7 e il relativo dato percentuale. Il 100% sarà costituito dal numero complessivo dei singoli dati assoluti e dovrà essere uguale al dato complessivo assoluto di cui alla voce 7
VOCE 9	Indicare complessivamente il dato numerico assoluto dei soggetti che hanno risposto positivamente e la sua percentuale sul dato assoluto indicato alla voce 1

In Campania i questionari sono stati restituiti compilati da oltre il 95% degli Enti interessati, mentre nella regione Lazio la percentuale si è rivelata sensibilmente minore.

Il profilo sociale.

Altrettanto fondamentale, ai fini di una corretta analisi della ricerca, appare poter tracciare un efficace profilo sociologico dei soggetti trattati con diagnosi GAP, sulla scorta dei dati raccolti.

I primi risultati sembrano confermare la statistica nazionale indicizzata per fascia d'età, atteso che il dato ponderato sui 941 soggetti campione nelle regioni Lazio e Campania riconduce ad una maggioranza relativa nel segmento 26/45 anni (40,42%) e in quello 46/65 anni (39,79%). Minore incidenza del problema è riferibile ai soggetti tra i 19 e i 25 anni (10,16%), oltre i 65 anni (8,36%) e tra i 14 e i 18 anni (1,27%).

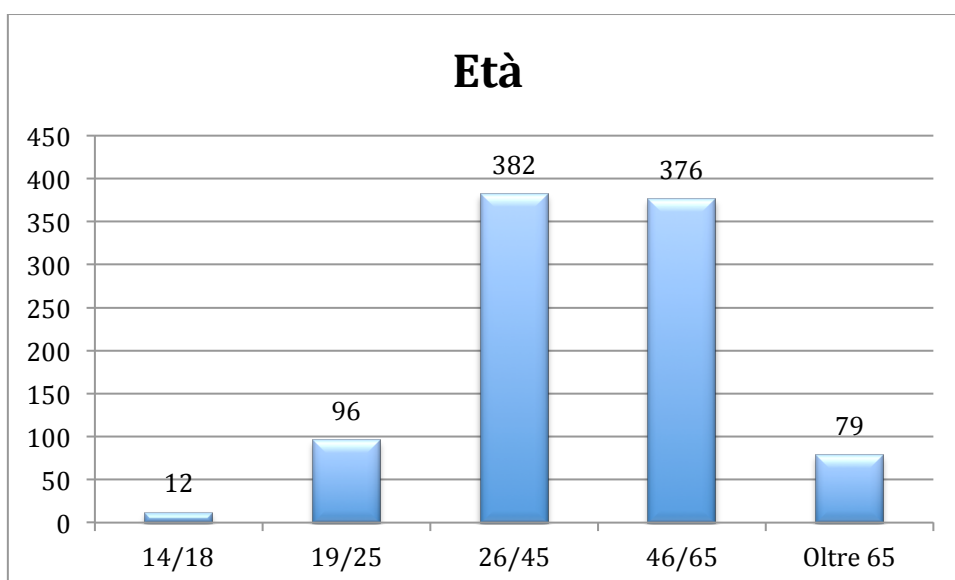


Grafico 1.a - Campione per età. Numero assoluto

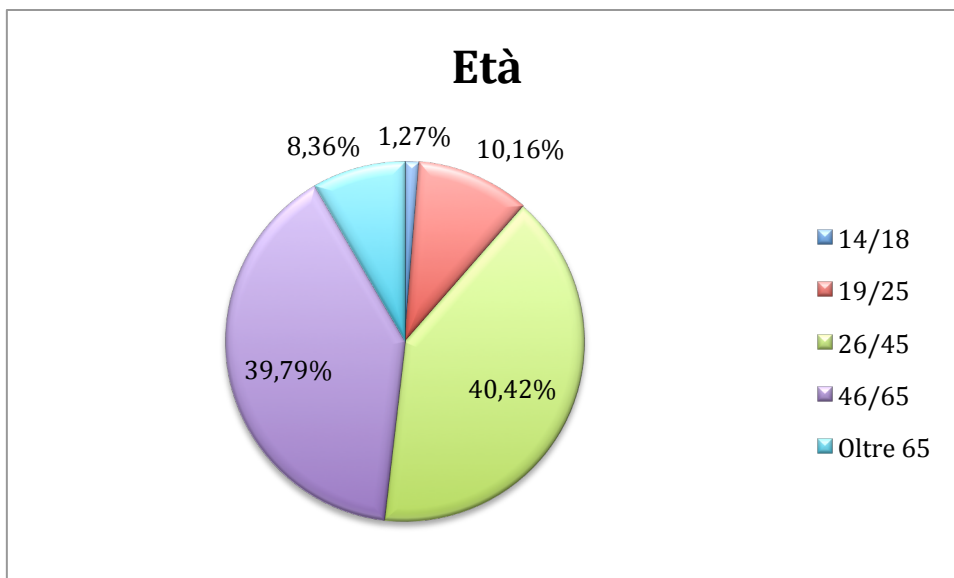


Grafico 1.b - Campione per età. Percentuale

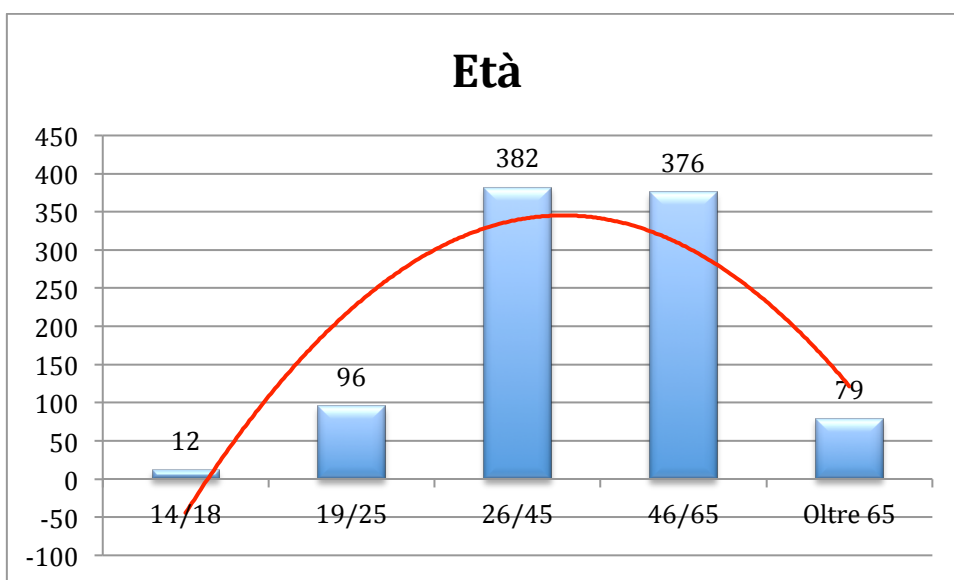


Grafico 1.c - Campione per età. Confronto con l'andamento medio stimato nazionale

Anche relativamente al titolo di studio posseduto il dato aderisce sostanzialmente a quello nazionale, laddove i titolari di licenza media inferiore costituiscono la maggioranza dei soggetti trattati (46,33%), seguiti da quelli con diploma di scuola media superiore (39,74%), mentre l'7,86% è in possesso di licenza elementare e solamente il 6,06% risulta laureato.

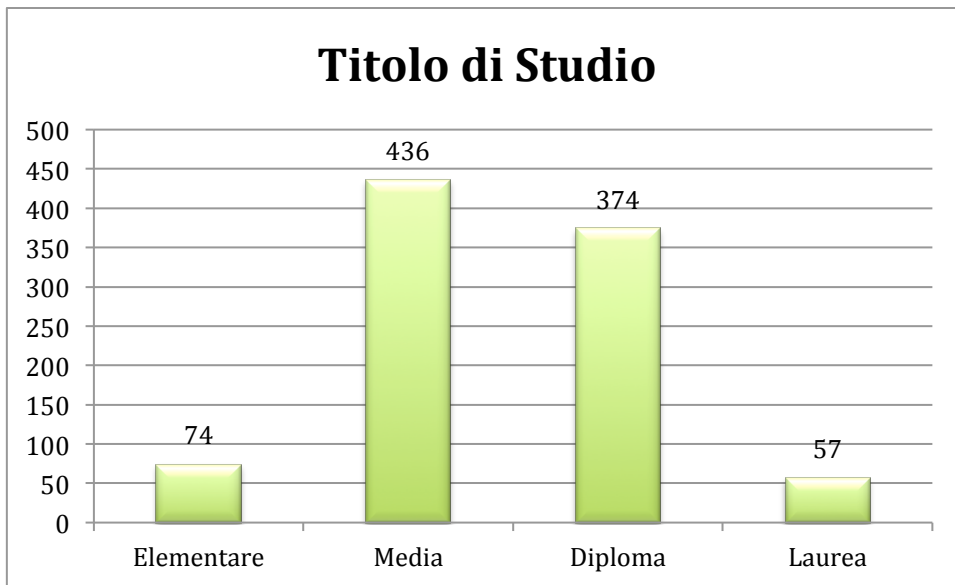


Grafico 2.a – Campione per titolo di studio. Numero assoluto

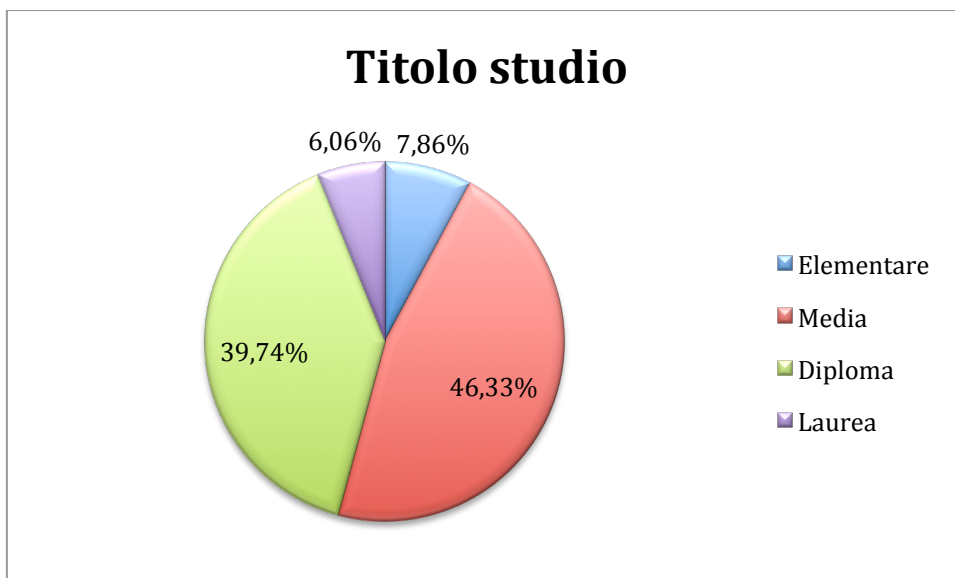


Grafico 2.b – Campione per titolo di studio. Percentuale

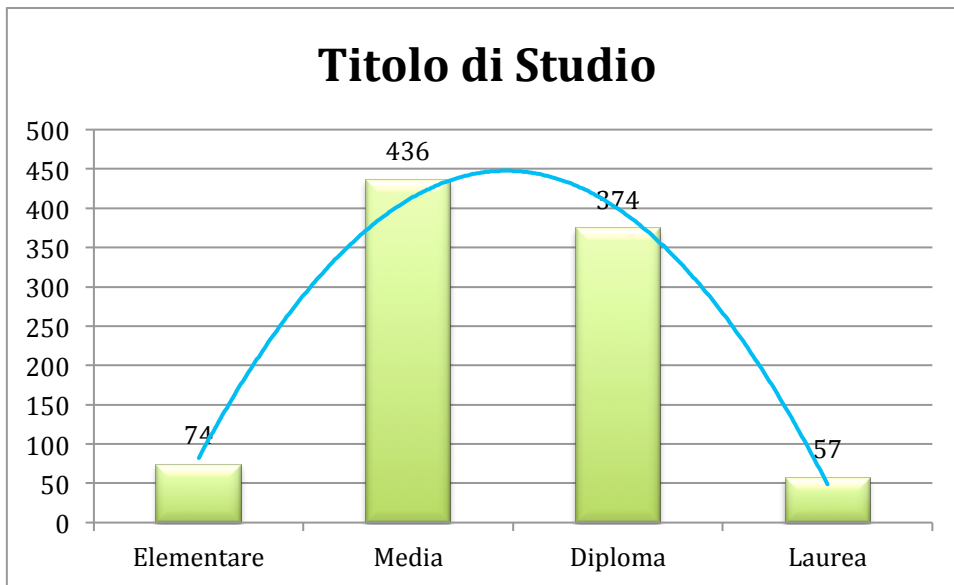


Grafico 2.c - Campione per titolo di studio. Confronto con l'andamento medio stimato nazionale

Interessante, per quanto anche corrispondente al dato percentuale nazionale nel suo complesso, il riferimento alle professioni, laddove la somma di imprenditori (4,57%), commercianti (7,65%) e liberi professionisti (6,59%) è di poco inferiore alla percentuale di disoccupati (24,97%), mentre i dipendenti sono pari al 35,39%, mentre gli studenti sono il 2,55%. Il campione di ricerca, peraltro, ha evidenziato una percentuale del 19,3% riferibile alla voce “*altro*” in cui potrebbe individuarsi anche un segmento significativo di soggetti che non hanno intenzione di palesare la propria professione.

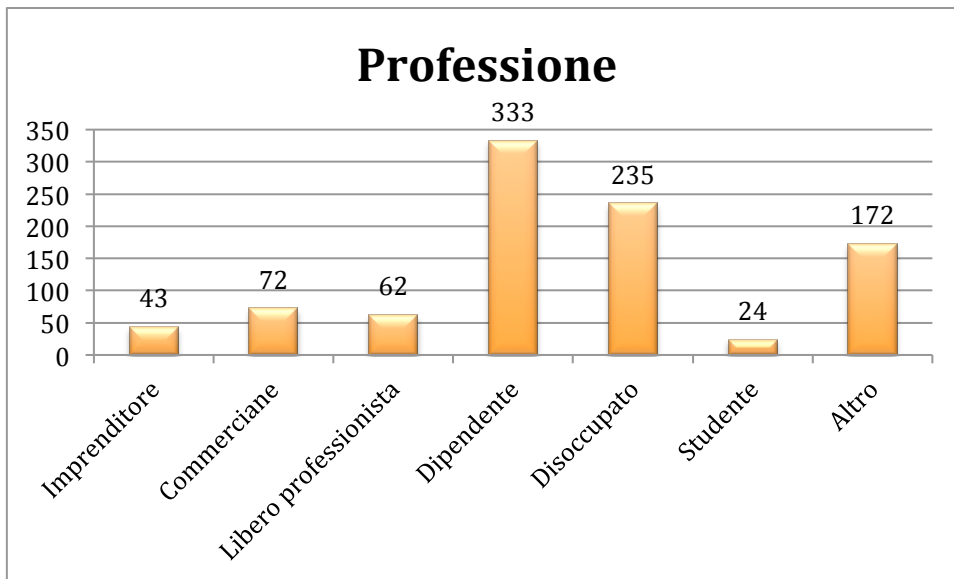


Grafico 3.a – Campione per professione. Numero assoluto

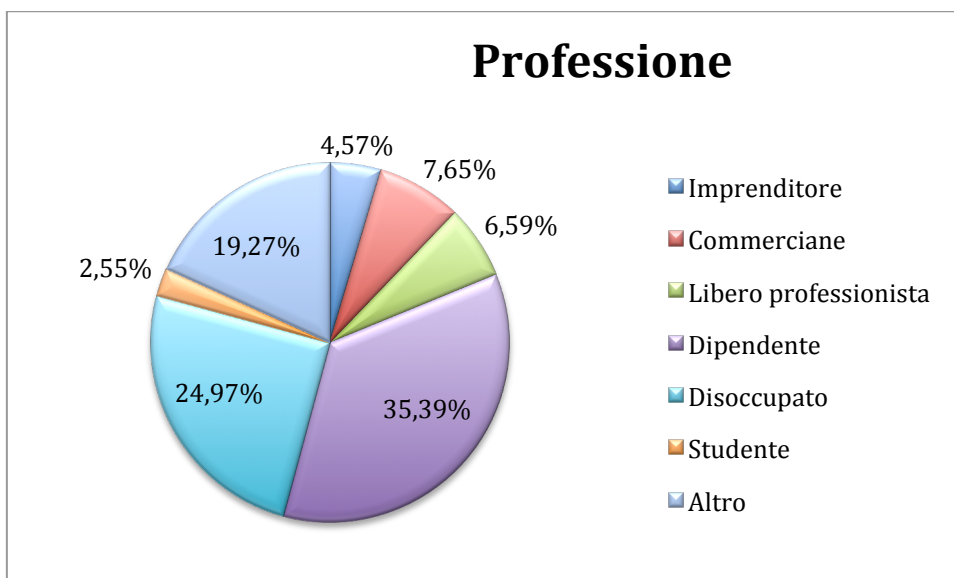


Grafico 3.b – Campione per professione. Percentuale

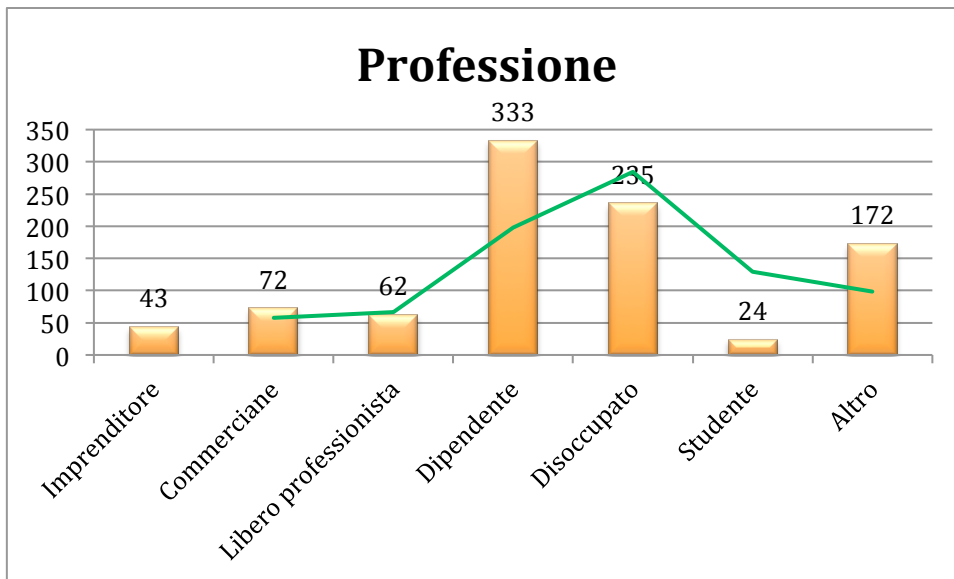


Grafico 3.c - Campione per professione. Confronto con l'andamento medio stimato nazionale

L'esito della ricerca, sotto il profilo sociale, consente di confermare un dato nazionale in grado di evidenziare come, percentualmente, la ripartizione per età, titolo di studio e professione, i pazienti con diagnosi GAP rispecchiano la ripartizione dei soggetti comunque dediti al gioco d'azzardo.

Nell'analisi del campione utilizzato per la ricerca è emerso come, potendo fornire risposte multiple, e quindi con una percentuale complessiva superiore al 100%, su un dato assoluto riferito a 941 soggetti trattati in diagnosi GAP nelle regioni Lazio e Campania dal 2014 al maggio 2016, solamente il 3,36% afferma di non aver mai avuto problemi finanziari conseguenti al gioco d'azzardo. Il 43,60% del campione riferisce omessi e ritardati pagamenti, il 40,53% ha fatto ricorso a prestiti in famiglia mentre il 34,29% ha fatto ricorso a prestiti legali.

Il dato relativo ai piccoli furti è pari al 9,84% e quello riferito al ricorso al prestito illegale costituisce l'9,10% del campione.

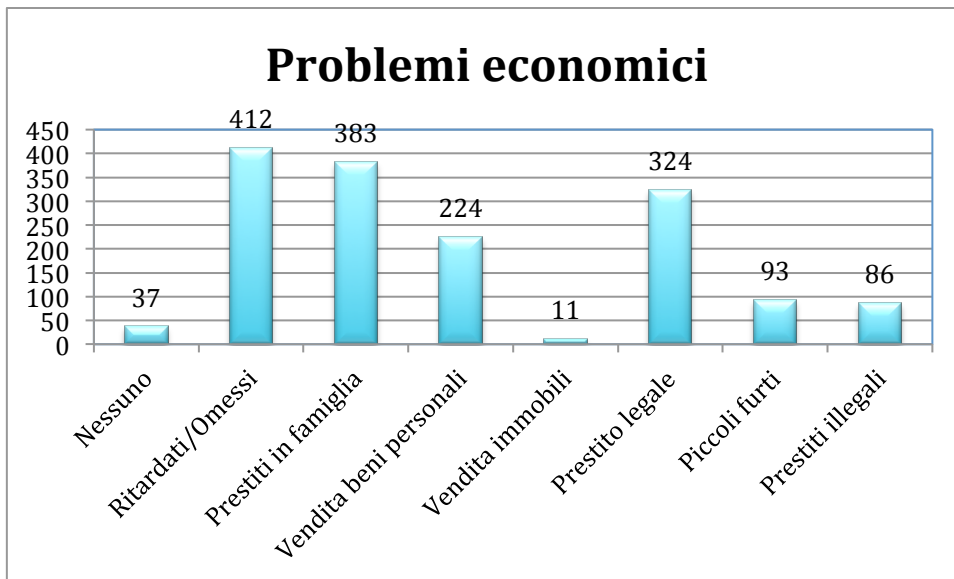


Grafico 4.a – Campione per problemi economici. Numero assoluto

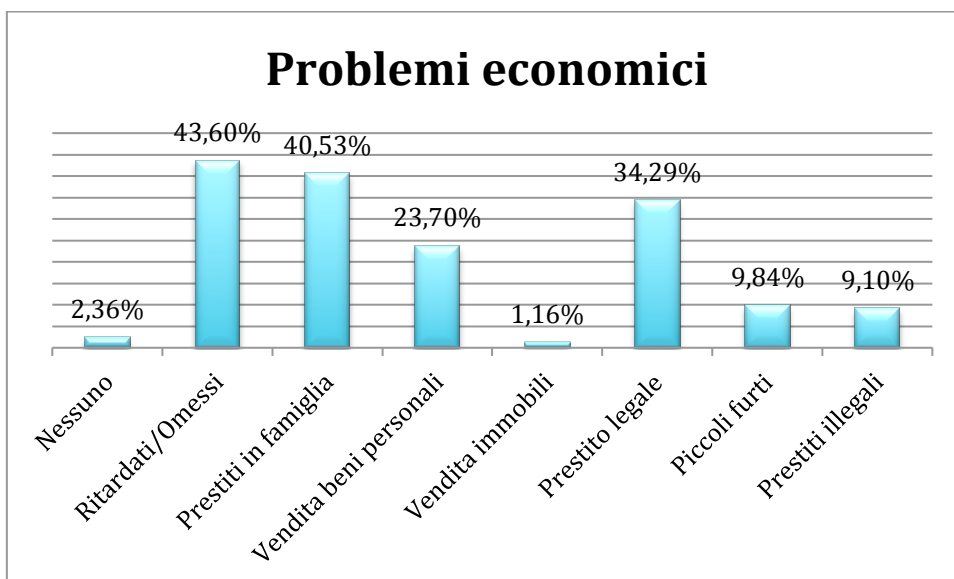


Grafico 4.b – Campione per problemi economici. Percentuale (NB-Trattandosi di risposta multipla, la somma percentuale è superiore a 100%)

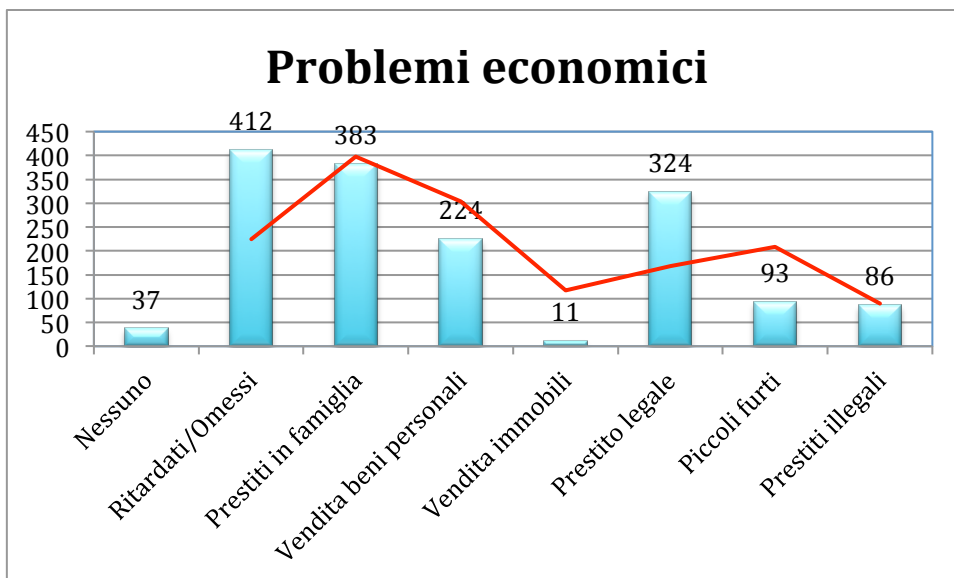


Grafico 4.c - Campione per professione. Confronto con l'andamento medio stimato nazionale

Dal rischio usura all'usura

Un momento successivo della ricerca ha spostato il fulcro d'interesse sulla correlazione tra soggetti considerati a rischio usura, tra quelli in trattamento GAP nella regione Lazio e nella regione Campania la cui percentuale complessiva del 21,57% (per un numero di 203) è di poco superiore al 20,93% pari al numero di soggetti dediti a piccoli furti (93) e che fanno ricorso a prestiti illegali (86), e quelli che si sono dichiarati effettivamente vittime di usura, pari a 18, ovvero l'1,91%.

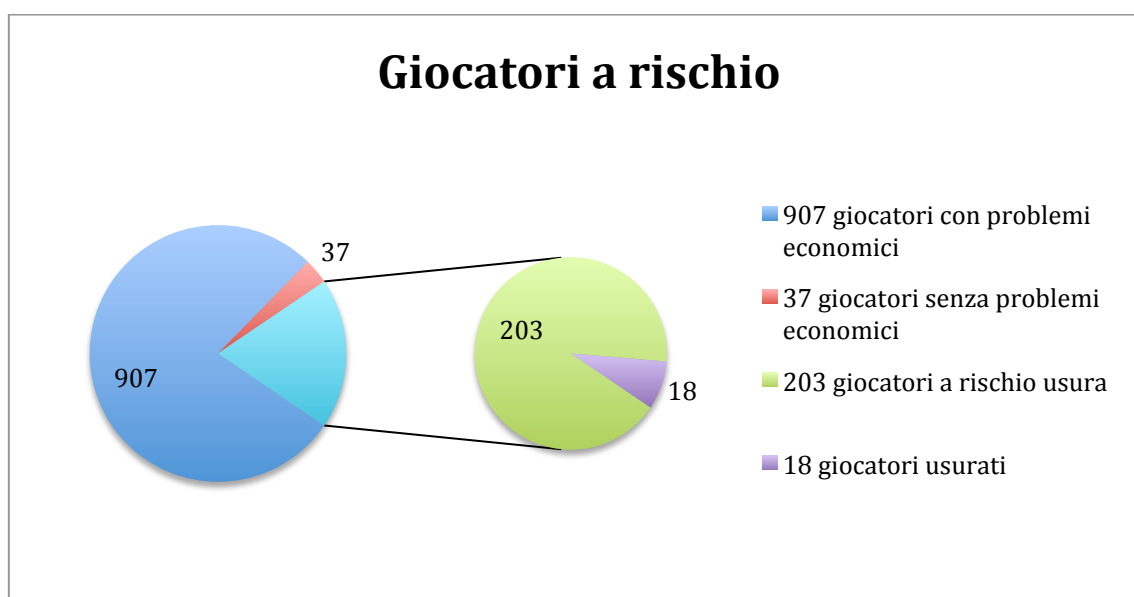


Grafico 5.a – Soggetti a rischio usura. Dato assoluto

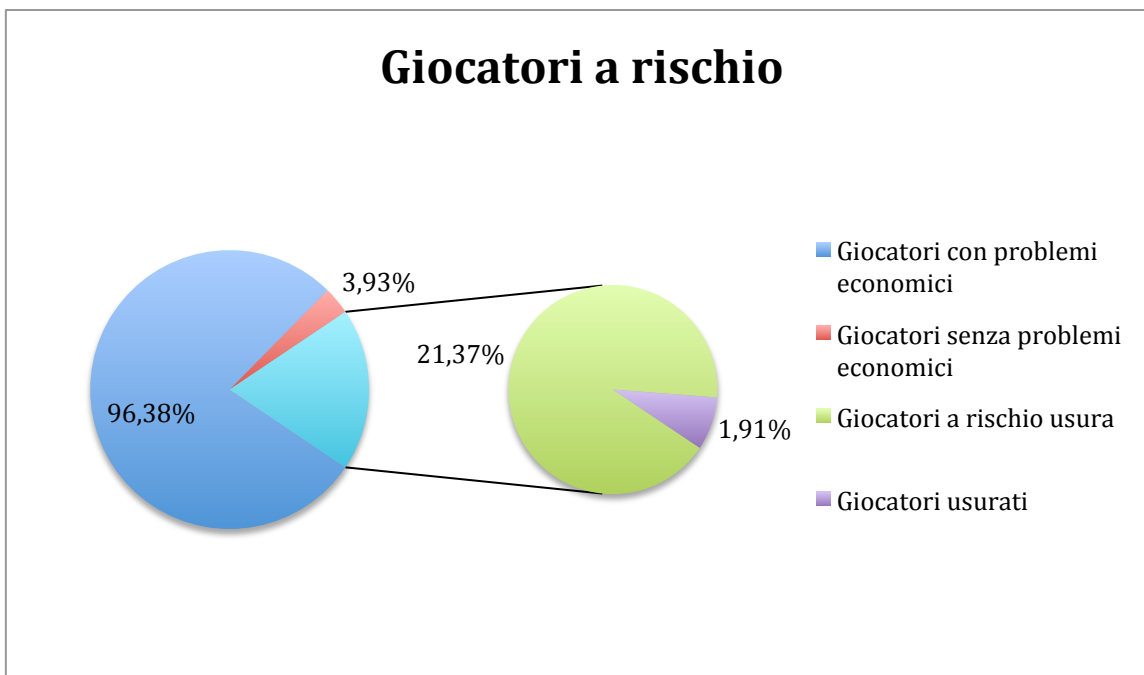


Grafico 5.b – *Soggetti a rischio usura. Dato percentuale*

In sintesi il 10% per cento dei soggetti a rischio finisce poi per essere vittima dell'usura, percentuale che, dalle risultanze della statistica, parrebbe avvicinarsi al segmento inferiore della forbice media nazionale, dove il dato oscilla dall'1,57% fino al 3,9%.

Di particolare importanza per la ricerca è il dato relativo alle professioni dei soggetti usurati, laddove il 17,64% è riconducibile ad imprenditori e commercianti ed altri, a fronte del 41,18% di dipendenti, al 23,53% di disoccupati e al 17,65% di liberi professionisti.

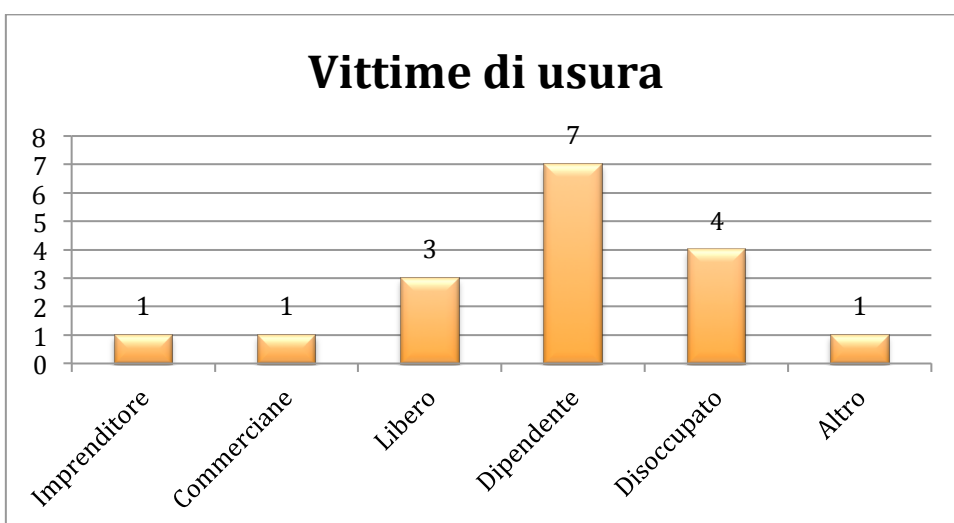


Grafico 5.c – *Vittime di usura per professione – Dato assoluto*

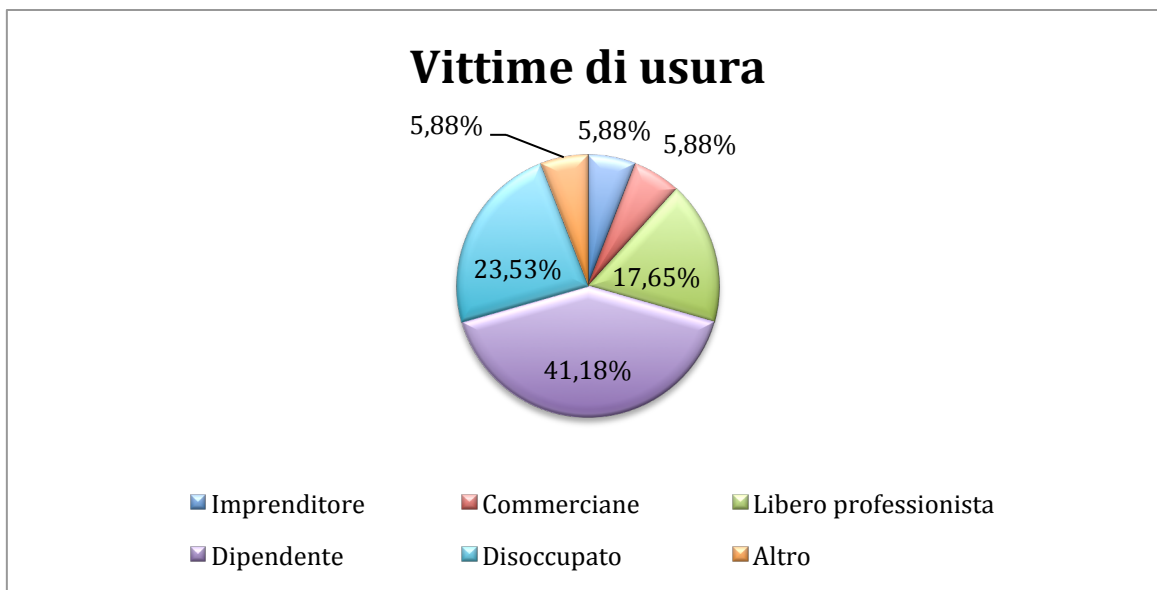


Grafico 5.d – Vittime di usura per professione – Percentuale

Da ultimo, a conclusione dell'analisi, il dato del 3,40% sul complessivo di 941 soggetti GAP, che ha confessato la partecipazione ad attività criminali per risolvere problemi relativi al gioco, quasi il doppio dei soggetti che si sono dichiarati vittime di usura.

La regione Campania

Relativamente ai soli dati afferenti la regione Campania, il numero complessivo dei soggetti che hanno partecipato allo studio è pari a 682, in linea con quello dei soggetti in cura presso le strutture deputate a seguire i pazienti GAP.

Con riguardo alle singole fasce d'età, 10 (1,47%) sono i pazienti tra i 14 e i 18 anni, 74 (10,85%) i pazienti tra i 19 e i 25 anni, 286 (41,94%) quelli tra i 26 e i 45 anni, 261 (38,27%) tra i 46 e i 65 anni, mentre il 7,48%, pari a 51 pazienti, ha oltre 65 anni.

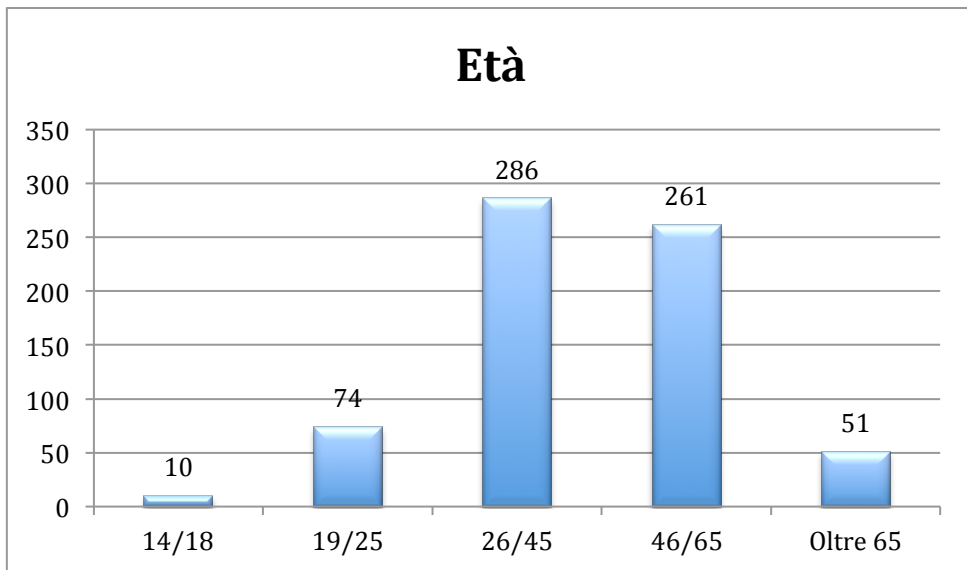


Grafico 6.a - Regione Campania. Campione per età. Dato assoluto

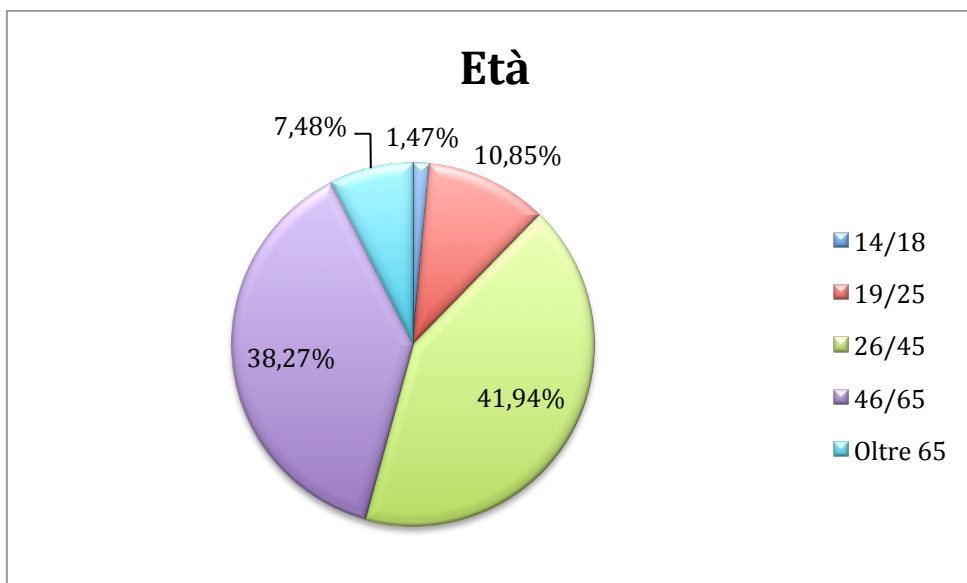


Grafico 6.b - Regione Campania . Campione per età. Percentuale

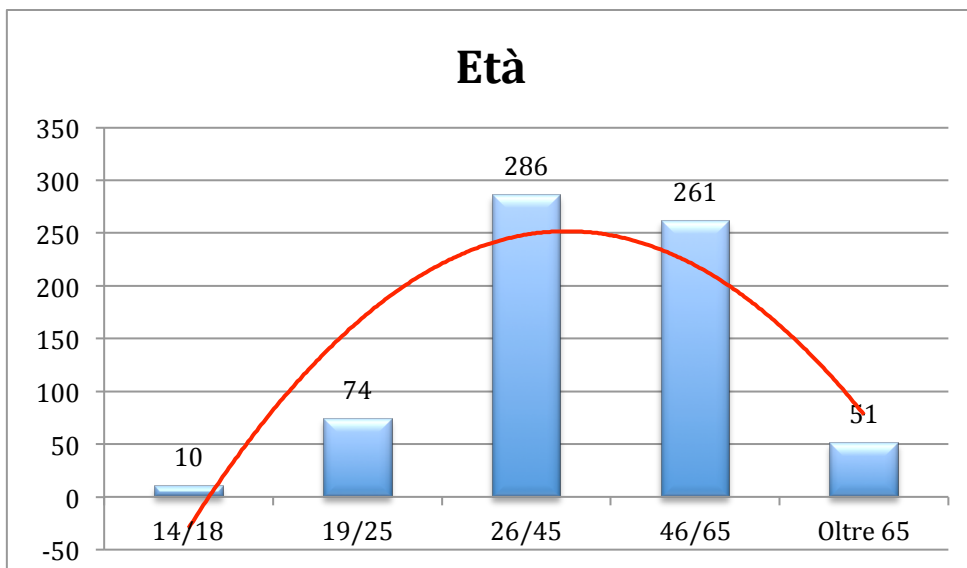


Grafico 6.c - Regione Campania. Campione per età. Confronto con l'andamento medio stimato nazionale

Aderente alla media nazionale appare anche il dato riferito al titolo posseduto dai pazienti, con 326 (47,80%) con licenza di scuola media inferiore, 258 (37,83%) con diploma di scuola media inferiore, 58 (8,50%) con licenza elementare e solo il 5,87%, paria a 40 unità, di laureati.

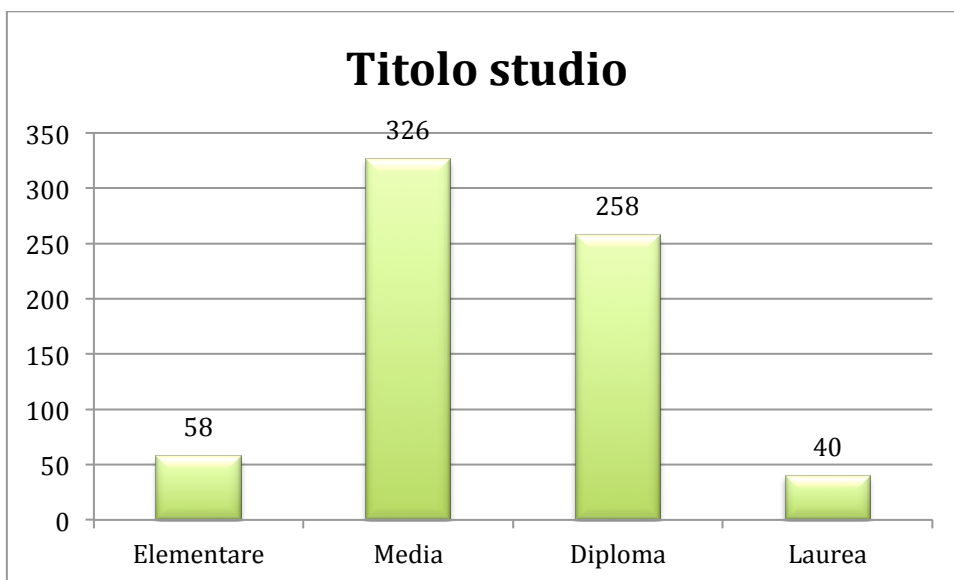


Grafico 7.a - Regione Campania. Campione per titolo di studio. Dato assoluto

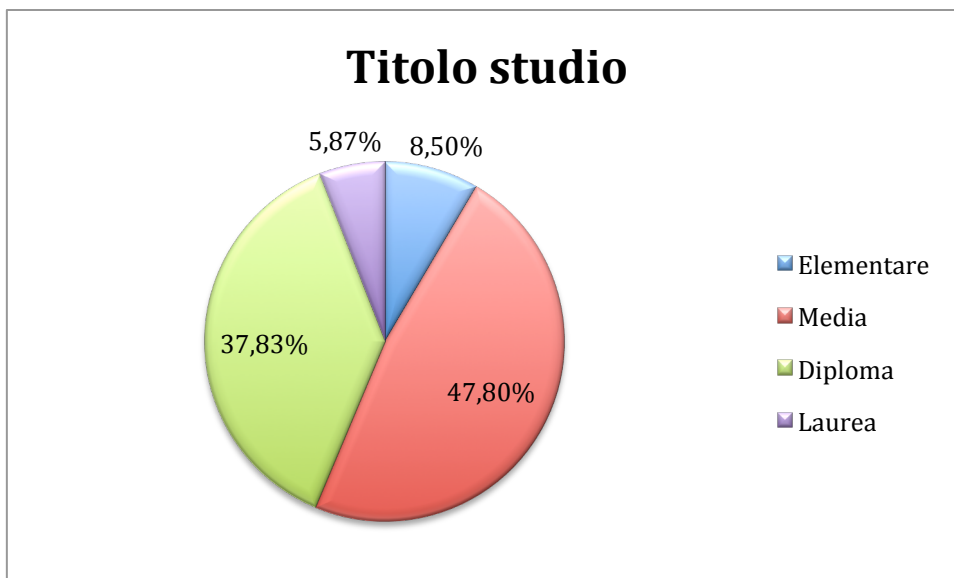


Grafico 7.b - Regione Campania. Campione per titolo di studio. Percentuale

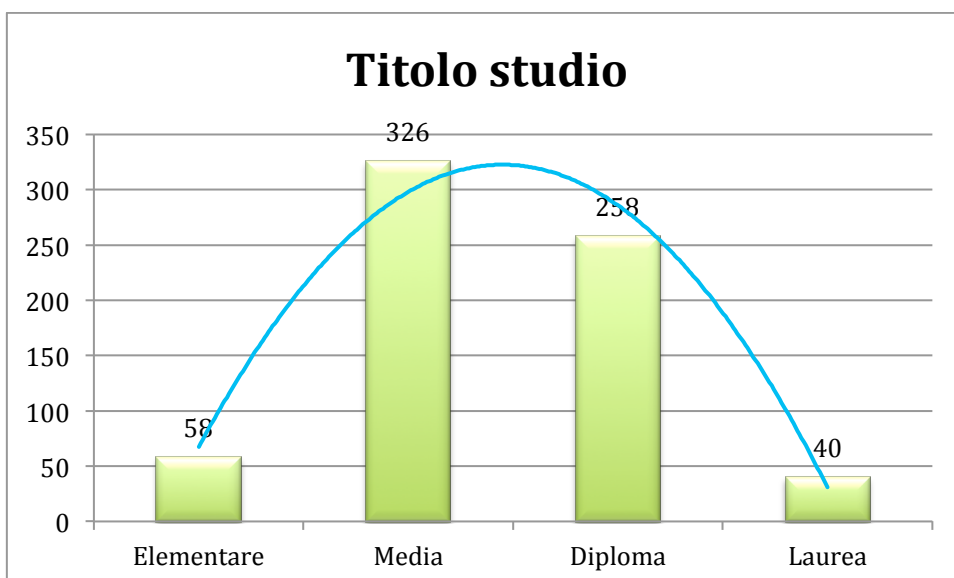


Grafico 7.c - Regione Campania. Campione per titolo di studio. Confronto con l'andamento medio stimato nazionale

L'analisi delle professioni consente di verificare come il numero maggiore di soggetti DAP in cura sia riferito a 236 lavoratori dipendenti (34,60%), seguiti da 159 (23,31%) disoccupati, 121 persone che non dichiarano alcuna professione (17,74%), 53 liberi professionisti (7,33%) e 18 studenti (2,64%). La percentuale complessiva di commercianti (58) e liberi professionisti (50) è pari al 15,83 del totale, a fronte del 17,34% del dato aggregato tra le regioni Lazio e Campania.

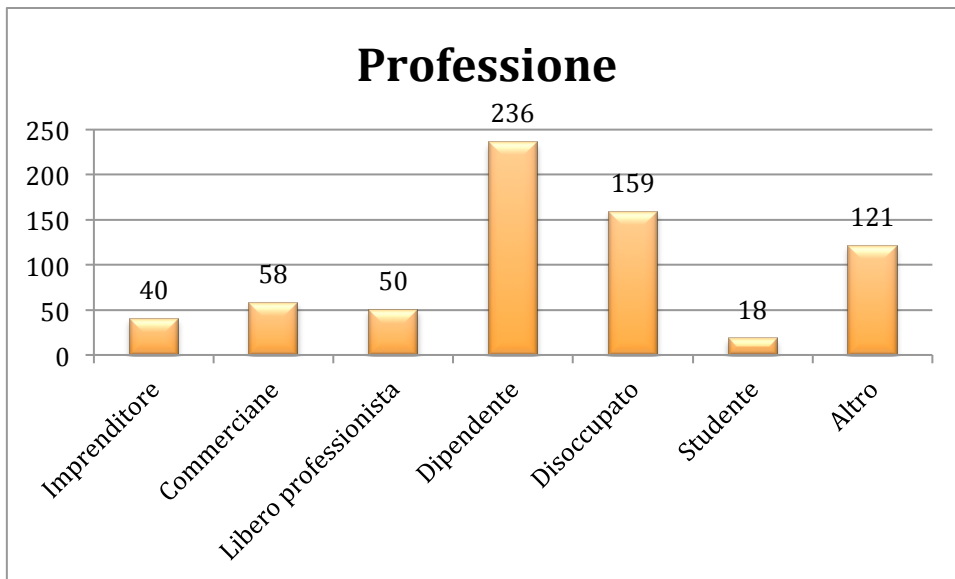


Grafico 8.a - Regione Campania. Campione per professione. Dato assoluto

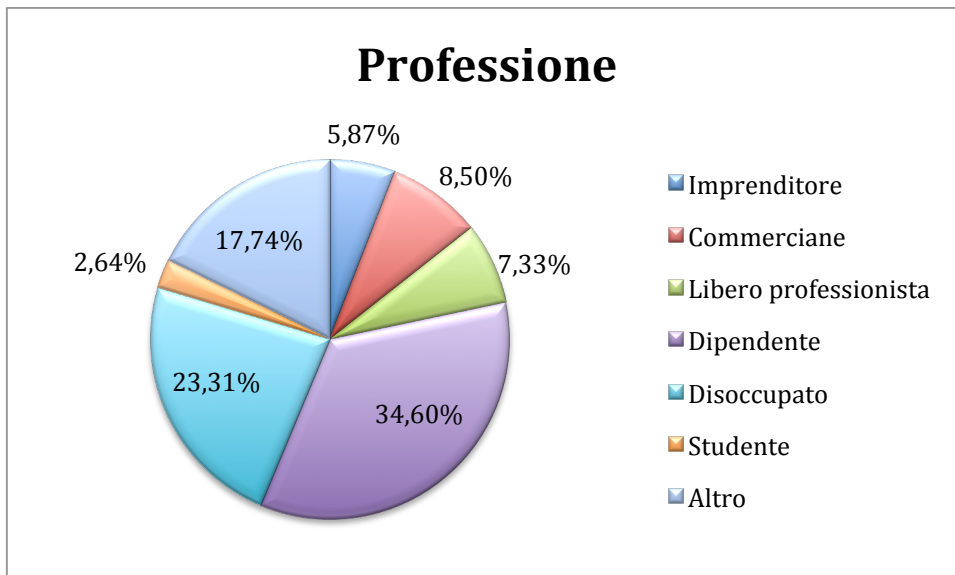


Grafico 8.b - Regione Campania. Campione per professione. Percentuale

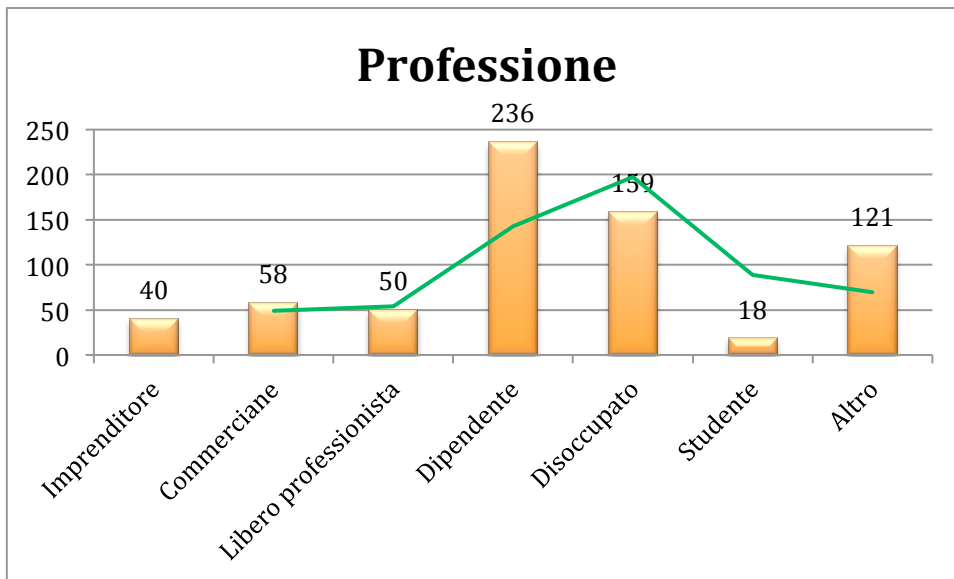


Grafico 8.c - Regione Campania. Campione per professione. Confronto con l'andamento medio stimato nazionale

Relativamente ai problemi economici rappresentati, che, come precedentemente illustrato rappresenta un dato di sintesi aggregato a risposta multipla, con possibilità che la somma delle risposte superi la percentuale del 100%, la percentuale maggiore, pari al 46,77% è rappresentata dai prestiti in famiglia (dato assoluto=319 pazienti), mentre il 39,88% è costituito da omessi o ritardati pagamenti (272 pazienti). 20 pazienti GAP, pari all'1,71%, hanno dichiarato di non aver avuto alcun problema economico. Il 26,69% (182 pazienti) ha dichiarato di essere stato costretto a vendere beni familiari, mentre il 32,55% (222 pazienti) ha dichiarato di aver fatto ricorso a prestiti legali e l'1,03% (7 pazienti) ha venduto propri beni immobili.

La percentuale complessiva (22,14%) degli 82 pazienti che hanno commesso piccoli furti e dei 69 che hanno fatto ricorso a prestiti illegali, supera sensibilmente il 18,94% riferito al dato aggregato tra la regione Lazio e la regione Campania.

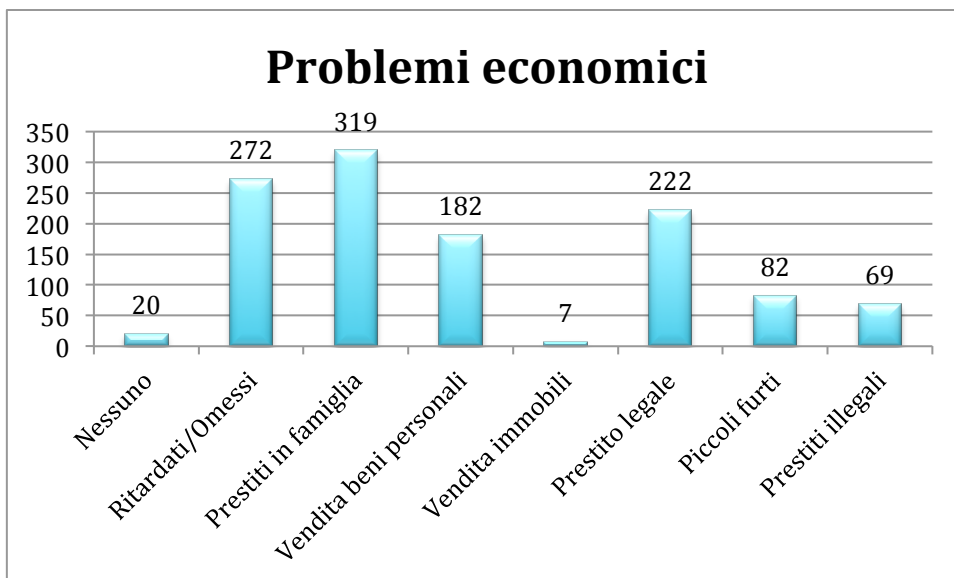


Grafico 9.a - Regione Campania. Campione per problemi economici. Dato assoluto

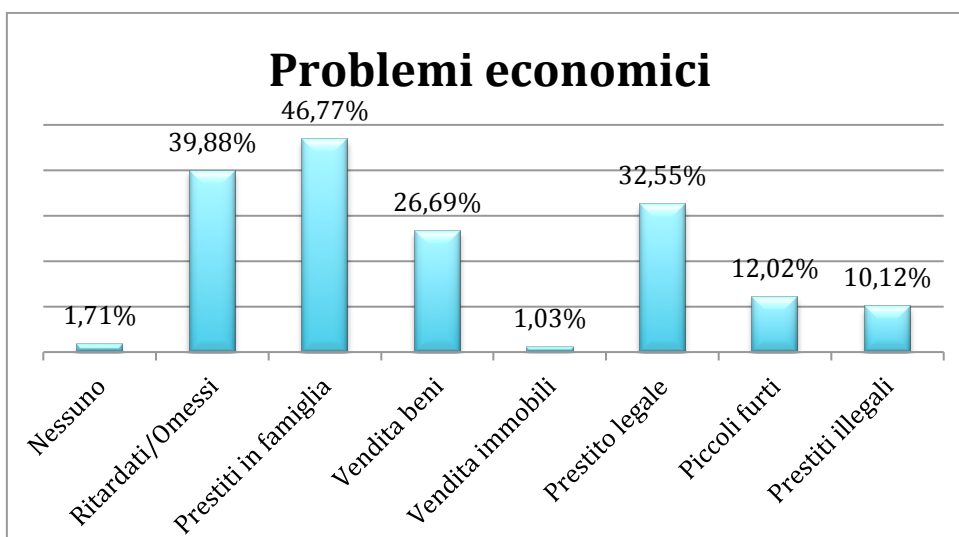


Grafico 9.b - Regione Campania. Campione per problemi economici. Percentuale (NB-Trattandosi di risposta multipla, la somma percentuale è superiore a 100%)

I pazienti a rischio usura in Campania sono 133, pari al 19,50% del totale (a fronte del 21,57% del dato combinato tra la regione Lazio e la regione Campania) con 12 pazienti che si dichiarano vittime di usura (1,75% a fronte dell'1,91% del dato aggregato).

Giocatori a rischio in Campania

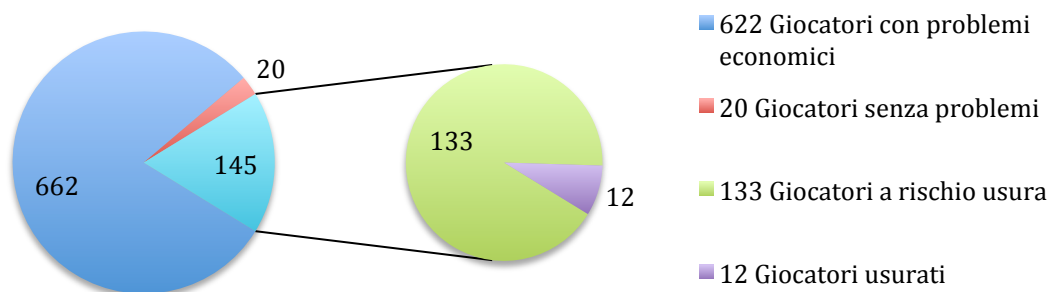


Grafico 10.a – Regione Campania – Soggetti a rischio, dato assoluto

Giocatori a rischio in Campania

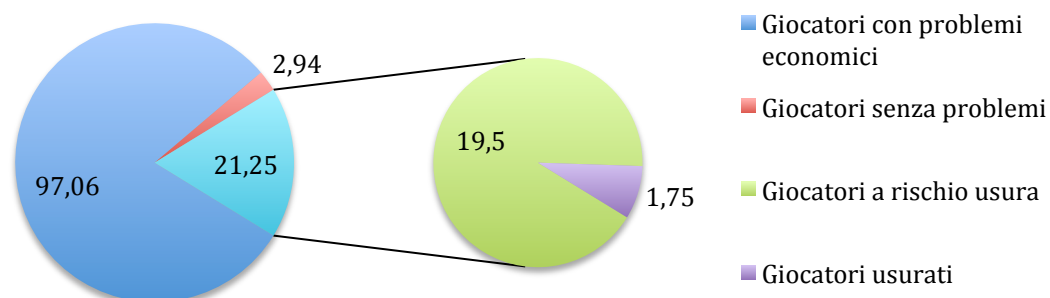


Grafico 10.b – Regione Campania- Percentuale di soggetti a rischio

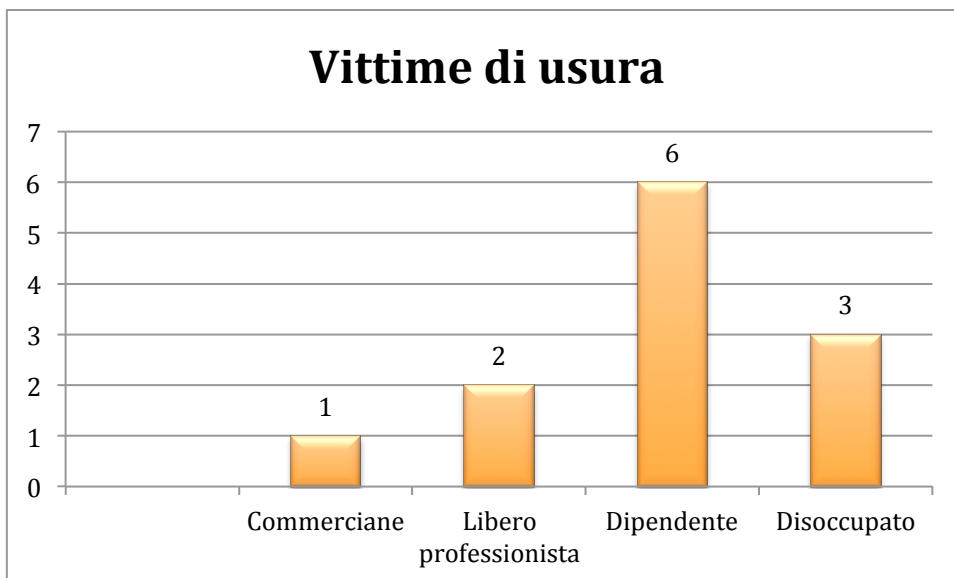


Grafico 10.b - Regione Campania. Vittime di usura per professione. Dato assoluto

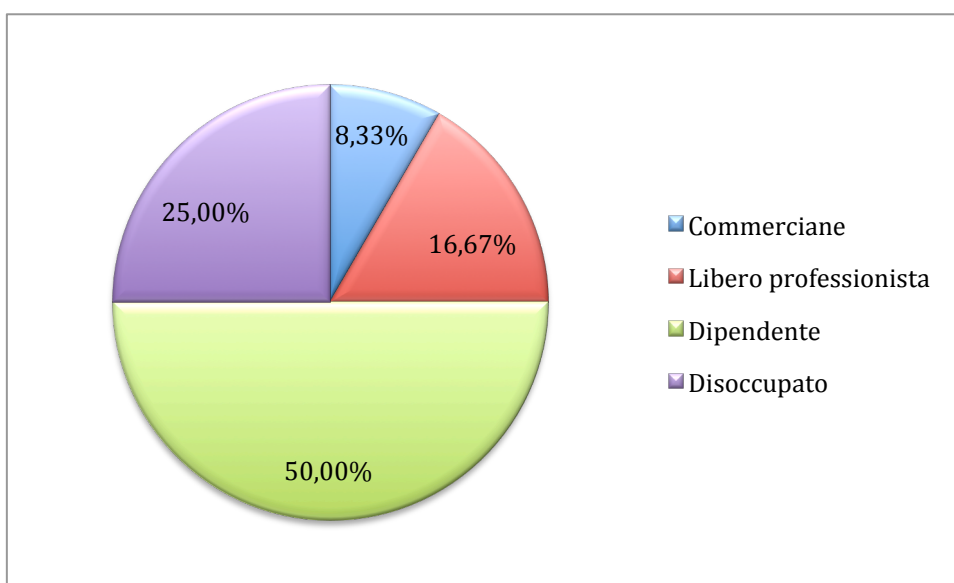


Grafico 10.c - Regione Campania. Vittime di usura per professione. Percentuale

Anche nella sola regione Campania, quindi, il 10% circa del complesso dei pazienti a rischio diviene vittima di usura.

L'ultimo dato, relativo alla partecipazione ad attività criminali, vede 11 pazienti coinvolti, pari all'1,61% del campione, a fronte del 3,40% del dato nazionale (anche se nella regione Campania il dato appare speculare a quelli dei soggetti a rischio usura, con una stima del 91,67% di potenziali usurati che diventano vittime, ovvero 11 su 12).

L'analisi dei dati così ottenuti, consente di evidenziare come il particolare fenomeno, nella regione Campania, non si discosti sensibilmente, nella resa statistica, da quello aggregato con la regione Lazio, pur denotando una maggiore precisione statistica, soprattutto in considerazione del significativo campionamento, pari al 72,47% del totale aggregato.

Rischio usura ed usura.

Un dato costante nella ricerca è quello che mette in relazione il coefficiente di rischio usura con l'usura dichiarata, in una percentuale, come visto, pari a circa il 10%.

Tale assioma consente di verificare come l'attivazione di un corretto sistema di *early warning* possa effettivamente consentire che i soggetti che prognosticamente sembrerebbero avere possibilità di cadere vittime del circuito usurario possano essere utilmente attenzionati e sottoposti ad un percorso preventivo.

Il dato relativo a queste categorie induce a riflettere in considerazione del fatto che, sulla base dell'incidenza causa effetto, non è possibile escludere che commercianti ed imprenditori, per poter continuare a far fronte alle spese connesse con l'imprenditoria, una volta esperito ogni tentativo utile nel circuito finanziario locale, ricorrano alla "*scorciatoia del gioco*" che, in un rateo percentuale statisticamente sensibile finisce con il renderli soggetti a rischio usura se non addirittura usurati.

Il dato relativo all'usura, di poco superiore nel campionamento a riferimento, al 12%, con oscillazione statistica media al ribasso, come doveroso in proiezione di un campione nazionale, induce ad ipotizzare una percentuale del 7% su media nazionale, pari a quasi il doppio di una proiezione a suo tempo riferita ad un ulteriore studio di campionamento, che collocava i commercianti al 3,5 della percentuale dei soggetti vittime di usura a causa del GAP.

Nel complesso, su 941 giocatori campionati solamente 20 dichiarano di non avere problemi economici.

Dei rimanenti, 921 quelli che sono a rischio usura risultano 203, mentre quelli usurati sono in totale 18, per una percentuale, come visto pari a circa il 10% di quelli a rischio.

Imprenditori, ludopatia ed usura

Il dato assoluto di imprenditori (facendo rientrare in tale definizione anche i commercianti e i liberi professionisti) vittime di usura, sul dato statistico nazionale dei giocatori d'azzardo è del 0,25% su 2.000.000 di giocatori potenzialmente a rischio, pari a 5.000 commercianti a rischio in Italia.

Dai risultati della ricerca in Lazio e Campania il numero dei commercianti a rischio sulla popolazione GAP è di 22 soggetti a fronte di 465 da attenzionarsi sull'intero numero dei giocatori *“potenzialmente problematici”*.

Appare evidente, anche con espresso riferimento alle argomentazioni rese nel primo capitolo della presente relazione, che il dato relativo a queste categorie induce a riflettere in considerazione del fatto che, sulla base dell'incidenza causa effetto, non è possibile escludere che commercianti ed imprenditori, per poter continuare a far fronte alle spese connesse con l'imprenditoria, una volta esperito ogni tentativo utile nel circuito finanziario locale, ricorrono alla *“scorciatoia del gioco”* che, in un rateo percentuale statisticamente sensibile finisce con il renderli soggetti a rischio usura se non addirittura usurati.